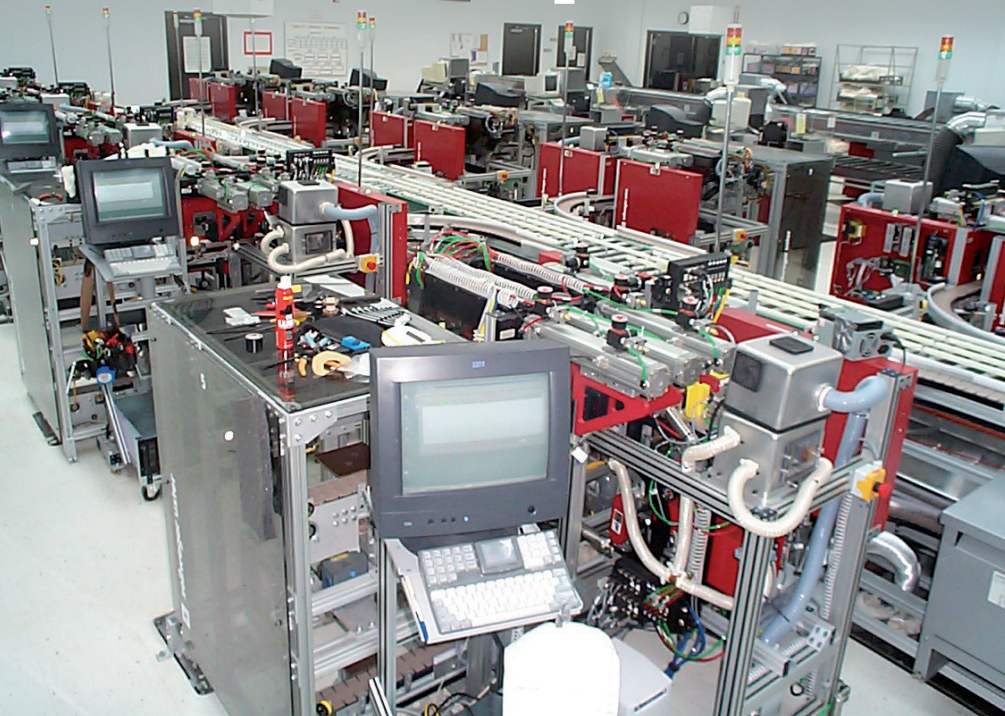


# Un'industria che riparte



TIZIANO MOROSINI

**Nel 2014 le aziende di Anie Automazione prevedono una crescita del settore che potrebbe attestarsi attorno al 7%. Vi sono segnali incoraggianti sia per la domanda interna, che da alcuni mesi ha dato segni di ripresa dopo diversi cicli negativi, sia dalle esportazioni che si prevedono in forte aumento verso Paesi come Stati Uniti, Medio Oriente e Asia**

Nel corso del 2013 l'instabilità dello scenario macroeconomico nei principali mercati si è riflessa anche sull'andamento dell'industria elettronica italiana, comprensiva delle tecnologie per l'ICT.

All'interno dell'elettronica italiana, nel 2013 il comparto dell'automazione industriale manifatturiera e di processo ha mostrato una maggiore capacità di tenuta, registrando un incremento del volume d'affari complessivo del 3,9% a valori correnti.

Tale variazione segue un 2012 più critico (-7,0% la variazione del fatturato totale nel 2012). Segnali di maggiore recupero sono emersi nella seconda metà del 2013, grazie al rafforzamento dello scenario nei mercati di sbocco a più alto potenziale.

In conseguenza di tali dinamiche a fine 2013 l'industria italiana fornitrice di tecnologie per l'automazione è espressione di un volume d'affari complessivo di 3,7 miliardi di euro.

Pur con indicazioni di recupero, il comparto è ancora lontano dal ritmo di crescita a due cifre mostrato nella prima fase della ripresa nel biennio 2010-2011.

Nel dettaglio dei segmenti sono emersi andamenti differenziati, con tassi di crescita positivi per il networking industriale, motoriduttori e encoder rotativi.

La domanda di soluzioni innovative ed efficienti ha trainato queste tendenze. In corso d'anno il segmento del telecontrollo ha invece mantenuto segnali di sofferenza. L'andamento complessivo

dell'industria fornitrice di tecnologie per l'automazione industriale ha risentito in misura determinante della tenuta della domanda espressa dai settori clienti più innovativi e globalizzati, in particolare dai produttori di macchine. Questi comparti beneficiano di una lunga tradizione di internazionalizzazione, che ne ha permesso in anticipo rispetto alla media del manifatturiero il consolidamento delle posizioni competitive nei nuovi mercati ad alto tasso di industrializzazione.

È questo, ad esempio, il caso della regione asiatica, che ha visto negli ultimi anni crescere in misura significativa la base manifatturiera non solo in grandi player come la Cina ma anche in molti Paesi dell'area emergente.



### Il traino dell'export

L'incidenza dell'export sul fatturato totale raggiunge in molti comparti della meccanica strumentale quote vicine all'80%. Questa caratteristica consente da un lato di superare parzialmente nel breve termine i vincoli di una domanda interna debole, dall'altro lega strettamente la sostenibilità settoriale di lungo periodo alla dipendenza dal canale estero. L'evoluzione della domanda rivolta ai costruttori di macchine - e lungo la catena del valore alle tecnologie abilitanti correlate fra cui l'automazione industriale - resta pertanto strettamente legata alle mutevoli esigenze dello scenario. Nelle più recenti previsioni Sace per il biennio 2014 e 2015 le esportazioni italiane di beni strumentali potranno beneficiare dell'effettiva ripresa di produzione e investimenti nei principali Paesi avanzati e dei crescenti fenomeni di industrializzazione nelle economie emergenti. Nello scenario previsionale la domanda di tecnologie e di innovazione rivolta all'industria italiana resta frammentata ed eterogenea, originando sempre più da un insieme variegato di Paesi distribuiti nei diversi continenti. Per questo motivo l'evoluzione della domanda si mantiene più

sensibile ai mutamenti dello scenario. Il ruolo centrale assunto nel periodo più recente dai nuovi mercati nel mix delle esportazioni di tecnologie italiane ha altresì favorito una crescente specializzazione dell'offerta di beni strumentali. L'attenzione all'innovazione e alla ricerca di soluzioni 'customizzate' continua a fornire un contributo importante per la competitività dell'industria italiana sui mercati esteri. In questo contesto si colloca la continuativa attività di ricerca portata avanti negli ultimi anni dal comparto dell'automazione industriale, che ha permesso fra l'altro l'applicazione delle tecnologie ad ambiti non tradizionali. Nonostante le incertezze dello scenario, il canale estero ha mantenuto anche nel 2013 un ruolo importante a sostegno dello sviluppo dell'automazione industriale manifatturiera e di processo.

### Le esportazioni indirette

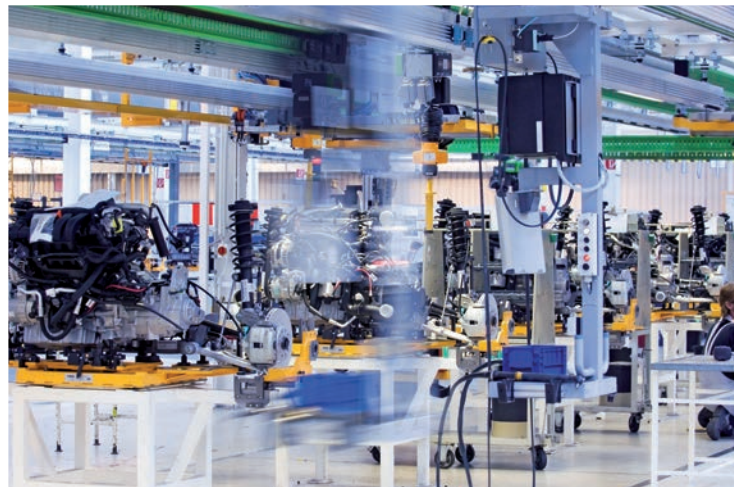
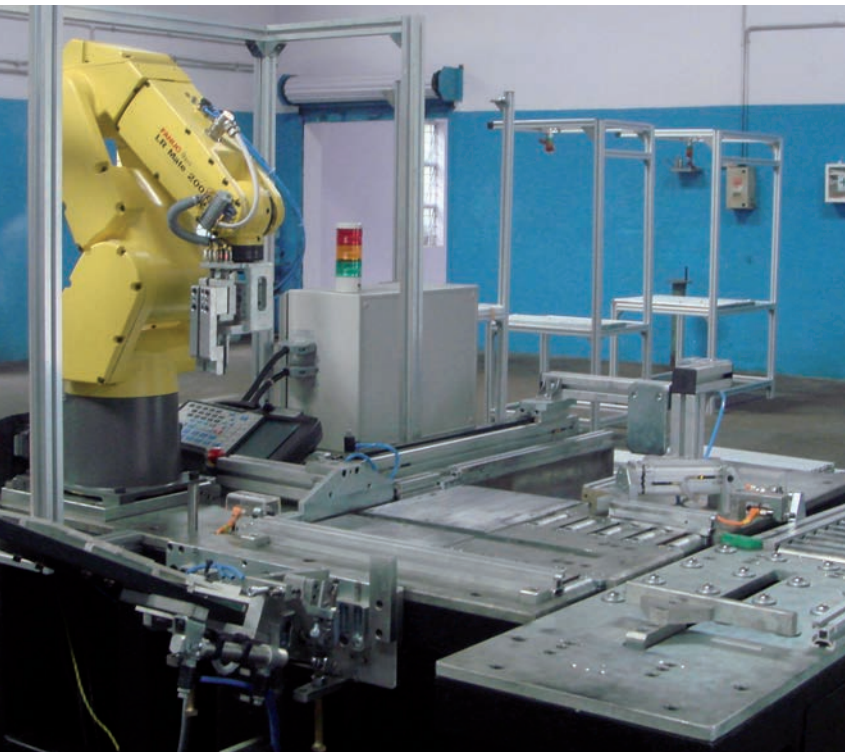
In chiusura d'anno le esportazioni di tecnologie per l'automazione hanno registrato un incremento annuo del 3,7% (+2,8% l'analoga variazione nel 2012). Sull'evoluzione di comparto si è riflessa positivamente anche la tenuta delle esportazioni indirette, grazie alla

## Un clima migliore

Giuliano Busetto (nella foto) presidente di Anie Automazione commenta con un moderato ottimismo i più recenti trend di mercato: "Questo rinnovato clima di maggiore fiducia che si è confermato nei primi mesi dell'anno in corso ci proietta verso un 2015 che auspichiamo possa essere ancora migliore - ha dichiarato - naturalmente alcuni aspetti critici permangono: l'accesso al credito e le difficoltà nella gestione dei pagamenti da parte della clientela diffusa, l'assenza di importan-

ti investimenti Capex sul mercato domestico, che non sempre può essere compensata da una vitalità nell'esportazione dei nostri costruttori di macchine automatiche e impianti e, non ultima, la mancanza di un piano nazionale in grado di rivitalizzare la nostra struttura industriale che, seppure avvicinata da Francia e Inghilterra, rappresenta pur sempre la seconda potenza manifatturiera in Europa". Il presidente è convinto che l'automazione sia il DNA dell'industria, la chiave di successo delle imprese manifatturiere e ne rappresenti l'elemento di innovazione tecnologica, permettendo la realizzazione di linee e prodotti altamente competitivi sui mercati internazionali e aumentando l'efficienza in termini di capacità, flessibilità produttiva e risparmio energetico. "Siamo alle porte di una nuova rivoluzione industriale, comunemente definita Industry 4.0 - ha detto Busetto - dove l'informatizzazione e la connettività, accompagnate da una domanda di produzione in costante variazione e adattabilità alle richieste personalizzate dell'utenza finale, troveranno forte applicabilità nei concetti di fabbrica intelligente, time-to market sempre più veloci, simulazione e modellizzazione dell'intero processo produttivo".





capacità degli operatori a valle di cogliere opportunità nei mercati più dinamici.

Pur con andamenti differenziati nei singoli Paesi, la generale debolezza della domanda europea - area verso cui si rivolgono oltre la metà delle vendite estere di tecnologie per l'automazione industriale - ha continuato a penalizzare la performance esportativa complessiva dell'industria italiana. In corso d'anno maggiori spunti di crescita sono originati dai mercati extra europei, verso cui si sono orientate nel tempo le strategie di internazionalizzazione delle imprese. Fra i mercati che hanno fornito un più ampio sostegno alla tenuta delle esportazioni di comparto si annoverano Medio Oriente e Asia orientale. In quest'ultima area ha mostrato una elevata vitalità il mercato cinese, divenuto nel 2013 quinto Paese di sbocco delle tecnologie italiane. Sostanzialmente stabile sui livelli del 2012 la domanda proveniente dal continente americano. La debolezza della domanda interna

ha continuato a riflettersi anche sulle importazioni di tecnologie per l'automazione (-2,1% nel 2013). Pur con indicazioni di miglioramento, nella prima metà del 2014 lo scenario macroeconomico globale continua a mostrare elementi di incertezza. Fra i fattori che potranno sostenere la ripresa internazionale si annoverano la tenuta delle principali economie emergenti e il rafforzamento della crescita nel mercato statunitense. Nelle attese il riavvio del commercio mondiale, pur mantenendosi a tassi inferiori alla media di lungo periodo, potrà svolgere un ruolo centrale per l'effettivo consolidamento dello scenario. In questo contesto si preannuncia per l'economia italiana una lenta fase di uscita dalla crisi, guidata dall'export e in cui restano elevati i rischi di nuovi avvistamenti al ribasso.

Un nuovo slancio della domanda interna continua a essere ostacolato dalla debolezza di consumi e investimenti, dalle difficoltà nel mercato del lavoro e dalla perdu-

rante restrizione del credito. A ciò si aggiungono gli effetti drammatici e difficilmente colmabili che la crisi ha avuto in questi ultimi anni sul tessuto industriale italiano, con la perdita di capacità produttiva anche nei settori più avanzati. Nel 2014 la fragilità del mercato domestico continua a limitare il recupero dei principali settori manifatturieri. Maggiori spunti di crescita potranno originare per l'industria italiana dal canale estero, grazie al rafforzamento degli scambi globali.

Le attese sull'andamento di ordini e produzione delle imprese industriali italiane intercettano queste tendenze. Il miglioramento del contesto macroeconomico nei principali mercati di sbocco - che si rifletterà sulle esportazioni dirette e indirette - potrà fornire un significativo sostegno anche alla tenuta dell'industria italiana dell'automazione manifatturiera e di processo. Nodo importante per la crescita di comparto si conferma l'effettivo recupero della domanda nell'area europea.